

Un maestro di agricoltura

Giambattista Gagliardo di Taranto

L'abate Giambattista Gagliardi — o Gagliardo — nacque in Taranto, nel 1758, dall'Avv. Domenico Gagliardi (1), il quale non disdegnava disporre ai suoi severi studi giuridici l'affetto per quelli agronomici. Difatti egli lasciò una *Memoria « Sul modo di coltivare le viti e di fabbricare il vino »*, inserita nel 1786, anno della sua morte, nel *Tomo V del Magazzino Georgico* (2).

Ma economista-agronomo, particolarmente dotto, appassionato e scrittore fecondissimo di agraria, fu appunto Giambattista Gagliardi, professore di Economia e di Agronomia, fondatore delle *Società Economiche* nelle varie provincie del Reame, fondatore, con altri 11 illustri uomini, dell'*Accademia Pontaniana* in Napoli, socio di numerose *Accademie* italiane ed estere, e legato da profonda stima con i migliori uomini del tempo: Delfico, Pagano, Cirillo, Cuoco, il conte Dandolo, il conte Filippo Re, Jobert di Fargioni, Carradori, Amoretti, Oriani, Monti, Breislac, Fontana, Pozzi, Nardini, Apiani, ecc.

Per volere del celebre Monsignor Capecelatro, egli aprì cattedra d'Agricoltura, il 5 novembre 1789, nel Seminario Arcivescovile di Taranto, con una prolusione su *L'utilità delle Cattedre d'Agricoltura nei Seminari della provincia salentina*. Per cui egli va davvero annoverato fra i *primi* (per tempo e per valore) benemeriti di quel risveglio agricolo ed economico che caratterizzò, anche nell'antico Reame di Napoli, la memoranda fine del secolo XVIII.

(1) Figlio a sua volta del giureconsulto Giambattista.

(2) Vedi pag. 121 della *Descrizione Topografica di Taranto* del figlio Giambattista.

Nel 1807 il nostro abate fu nominato *Direttore Generale dell'Agricoltura e dei beni della Corona del Re delle Due Sicilie*, donde, per soppressione di ufficio, fu destinato al Ministero dell'Interno. Nel 1812 fu nominato *Ispettore Generale delle acque e foreste*, con l'incarico di organizzare questo nuovo ramo di amministrazione.

Egli fu scrittore assai fecondo, come anche lo qualificò l'Ulloa, Di lui meritano speciale menzione le seguenti opere:

Istruzioni teorico-pratiche d'Agricoltura, nella cui *prima parte* tratta dell'agricoltura in generale e della organica economia dei vegetali. Nella *seconda parte* ripete ciò che aveva già espresso nel *Catechismo Agrario* (3), riguardo alla coltivazione di ciascuna pianta. *Descrizione topografica di Taranto*, (4) *con quella dei suoi mari, delle sue pesche, del suo territorio, dei suoi prodotti marittimi e terrestri, dei rottami delle sue antichità, e con la serie dei suoi uomini illustri.*

Vocabolario agronomico italiano, in tre edizioni.

Trattato sulla manifattura del vino, in due edizioni.

Dell'agricoltura Ercolanense, negli Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento delle Scienze Naturali, di Napoli, Tomo I-1811.

Dell'Agricoltura di Sessa, Napoli, Tipogr. Trani 1814 (5).

Oltre alle molte *Memorie* inserite negli Atti dell'Accademia Pontaniana e delle Società Economiche del Reame.

Ma ancora più speciale menzione merita la *Biblioteca di Campagna*, Rivista rurale, diretta dal Gagliardi, e della quale passiamo a dare qui più minuti ragguagli, come l'opera che meglio illustra questo nostro davvero esimio rappresentante del pensiero pugliese.

(3) che ebbe tre edizioni.

(4) corredata di due piante topografiche.

(5) Cfr.: TOMMASO FORNARI, *Delle teorie economiche nelle provincie napoletane dal 1735 al 1830*, Milano Hoepli, 1888, pag. 599.

BIBLIOTECA DI CAMPAGNA

ossia

**Raccolta di Memorie, Osservazioni ed Esposizioni agrarie
campilata da Giov. Battista Gagliardo****Direttore Generale delle coltivazioni dei terreni e boschi
dell'Intendenza Generale dei Siti Reali***Napoli, dalla Tipografia Coda, strada Nardones, 13.*

Tomo I, Autunno — distinto in tre numeri. Numero I, ottobre 1804; n. II, novembre; n. III dicembre 1804. Il numero di ottobre, di 95 pagine, si inizia con una *Introduzione* di sei pagine, che riassumiamo:

« Non vi ha scrittore di pubblica economia, il quale non riconosca dall'Agricoltura la vera sorgente dell'opulenza delle nazioni... ed accrescendosi col suo mezzo la popolazione a formarsi la sola, la vera forza interna di tutte le nazioni. Gli uomini, non altrimenti che gli animali e le piante, si moltiplicano in proporzione dei mezzi di sussistenza... Ma non solamente dall'agricoltura dipendono le ricchezze, e la forza di tutte le nazioni; a lei sola si debbe [però] la prima civiltà degli uomini...

« Felici dunque quei popoli che tutti i vantaggi dell'agricoltura conoscendo, si sono di essa intieramente occupati; e perciò degni sono di somma stima quegli uomini, che concorsero a migliorarne le pratiche, e ben meritevoli di lode e gratitudine quei Governi, che si sono mai sempre impegnati a proteggerle, a favorirla ed animarla, istituendo cattedre, formando Accademie e Società Agronomiche, e premiando coloro che ne han facilitato direttamente e indirettamente l'esercizio.

« Ma con tutto ciò l'agricoltura italiana appena appena si è in qualche parte migliorata, e non offre agli Stati che deboli risorse; quando che nei secoli passati era l'inesausto fonte dell'italiana opulenza. Ciò nasce perchè ridotta nelle mani dei servi e dei contadini, cadde coll'Italia, quando questa bella parte del mondo fu invasa, devastata, desolata ed avvilita.

« I soli contadini non possono migliorare l'agricoltura, sì perchè tenaci esecutori dei metodi appresi dai loro avi; sì perchè manca loro e tempo e comodo per acquistar la scienza delle ragioni delle cose. L'agricoltura non è un'arte di sola pratica... L'unico mezzo, dal quale si possa sperare un sensibile avanzamento nell'arte coltivatrice è quello dell'istruzione. E chi meglio dei proprietari possono prendersi sì utile e facile incarico? Istruiti essi di tutto ciò che la teoria insegna, e di tutto ciò che fa osservar la pratica, potranno comunicarne le cognizioni ai loro villici e così perfezionare l'Agricoltura; e formare con ciò la privata e la pubblica opulenza, e divenire i veri stromenti della nazionale felicità. La terra stessa gode e diventa più generosa coltivata da un « vomero laureato e da un aratore trionfale ».

« Ai possidenti dunque sono diretti questi nostri periodici lavori, i quali non hanno altro oggetto, che il progresso di quell'arte dalla quale dipende la gloria, la forza e la potenza dell'Italia. Essi troveranno in questo giornale le memorie, osservazioni e risultati di esperienze, che hanno avuto un esito felice, tanto in Italia, che in Oltramonti, gli estratti dei libri nuovi, e di quelli libri che non meritassero un estratto, un cenno e il giudizio. E considerando l'agricoltura nel senso più esteso del vocabolo, vi sarà tutto ciò che le appartiene anche indirettamente. La pastorizia adunque, l'arte veterinaria, la masalcia, l'architettura rustica, e tutte le altre arti rurali, l'economia animale e vegetabile, l'economia domestica, la salute, la morale della parte più numerosa e importante d'ogni popolazione, l'erudizione agraria; tutto ciò insomma formerà materia di questo giornale; il quale conterrà ancora le osservazioni atmosferiche e meteorologiche, e qualche articolo necrologico consacrato alla gloria di quegli uomini, che si sono distinti nel promuovere o proteggere il progresso dell'agricoltura italiana ».

Il Tomo II. Inverno 1805 — comprende i tre numeri di gennaio, febbraio e marzo, di complessive pag. 286.

Il numero di gennaio s'inizia con la ripubblicazione di un discorso dell'abate Genovesi « *Delle cause delle spopolazioni del Regno*

di Napoli », che si conclude con un detto di un dotto ed esperto politico inglese (6): « Il cuore dei sudditi (e si vuol dirè anche delle mani) non dà mai che scarsa e magra raccolta, dove la sapienza e i caldi aliti del Principe non si coltivino ».

Il numero di febbraio pubblica, fra gli altri, un assai interessante studio statistico di F. Re, professore di agraria nella Università di Bologna, su: *L'Agricoltura del piano e piano-colle del Dipartimento del Crostolo*. Un lungo studio che il nostro Gagliardo presenta ai lettori della sua *Rivista* con le seguenti espressioni, degne di rilievo: « Questa Memoria del prof. Re contiene un esatto e ragionato ragguaglio dell'agricoltura del piano e piano-colle del dipartimento del Crostolo, che una volta faceva parte del Ducato di Modena. Se ogni dipartimento o provincia d'Italia ne avesse uno consimile, quali rapidi progressi non farebbe l'agricoltura italiana? Noi siamo grati al prof. Re di questo suo prezioso e patriottico lavoro ed invitiamo gli altri professori ed agronomi a far lo stesso per gli altri dipartimenti e provincie. Il comodo che offre il nostro giornale, il quale non solamente nulla esige per la stampa, ma che dona di più dieci copie gratis della memoria che s'inserisce, servir dovrebbe di doppio sprone, perchè avesse anche l'Italia, come le altre nazioni di Europa, raccolte in un sol corpo di libro le cose più utili e più giudiziose nell'importantissimo ramo dell'agricoltura ».

Nel fascicolo del marzo 1805 merita di essere rilevata la seguente: « Corrispondenza — *Repubblica Italiana* — Milano li 14 marzo 1805. Anno IV — Il Consigliere Ministro degli Affari interni: Al Cittadino Giov. Batt. Gagliardo, compilatore del giornale intitolato: *Biblioteca di Campagna*. Degno senza di dubbio di lode è lo scopo che vi siete proposto nel pubblicare il giornale intitolato: *Biblioteca di Campagna*. Le materie che in esso avete preso a trattare, sono di una somma importanza per tutti gli Stati; ma debbono esserlo maggiormente

(6) MILORD HALIFAX — *Political Thoughts and Reflections* pag. 51: The Heart of the Subjects vieldeth but a lean Crop, where it is not cultivated by a wise Prince?

pel nostro, la cui ricchezza quasi interamente consiste nei prodotti del suolo. E tanto più devono sapervi buon grado della vostra utile occupazione coloro che amano di veder salire al più alto segno la prosperità nazionale; quanto che voi siete ora il primo in Italia, che abbia formato ed eseguito il progetto di raccogliere in un'opera periodica tutti quei lumi che valgono a contribuirvi. Così il vostro esempio servisse di sprone ad altri per imitarvi in quella parte che riguarda le scienze e le altre arti!

« Il Governo al quale mi sono fatto una doverosa premura di esporre il merito della Vostra Opera, si è compiaciuto di autorizzarmi a rilevarne alcuni esemplari. V'invito quindi a presentarvi alla *Terza Divisione* del mio Ministero per concertare il modo di consegna, e il numero dei medesimi, non che del vostro *Vocabolario Agronomico* tanto necessario per l'intelligenza dei termini e per la cognizione delle cose relative all'agricoltura.

« Se poi il suddetto Giornale giustifica per un lato l'opinione, che vi siete acquistata con altri vostri scritti, mi assicura per l'altro dello zelo, col quale sarete per continuare a meritarmi la pubblica riconoscenza con altre produzioni di simil genere.

« Ho il piacere di attestarvi la mia distinta stima e considerazione — *Felici* — Bernardoni, Segr. ».

* * *

Non pochi Autori ricordano l'Uomo e l'Opera, con appropriate lodi. Particolarmente caro fu il Gagliardi al grande Vincenzo Cuoco, cui il nostro abate dedicò due lettere *Sull'antica agricoltura italiana*. Nel suo celebre *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana*, (7) così ricorda il Cuoco :

« Le notizie della insurrezione della provincia di Lecce. e delle operazioni dei Corsi, mi sono state comunicate dal mio amico Giovanni Battista Gagliardo, il quale fu principal parte di tutto ciò

(7) 2^a Edizione — Milano, Sonzogno — 1806 — pag. 259-60.

« che avvenne in Taranto. Le memorie che egli ha scritto sopra gli
« accidenti della rivoluzione della sua patria sono importanti ».

E l'*Ulloa* nei suoi *Souvenirs* ecc., (8) ci dà dell'illustre abate tarantino questo lucido tratto :

« L'abbé *Gagliardo* fut un'écrivain assez fécond, qui sut multiplier pendant un grand nombre d'années toutes ces vérités générales d'où d'écaulent des applications utiles. La Biblioteca di campagna, son Vocabolario agronomico, son saggio su l'arte di fabbricare il vino et celui sopra i mezzi di conservarlo e delle sue malattie mostraient un talent abondant, facile, et trop facile parfois, mais dont l'abandon était racheté pour l'amour de la science, et par un sentiment profond d'utilité générale. Sa Descrizione topografica di Taranto, son mémoire sur l'Agricoltura Ercolanense. et son essai sur l'Agricoltura di Sessa furent peut-être ses ouvrages les plus achevés, où il sema avec profusion de pensées neuves et utiles. Sa dissertation sur les canne da zucchero coltivate in Calabria dans le XV et XVI siècles, ne fut pas le premier ouvrage, où son génie mettait l'érudition au service de la science, mais c'était peut-être un morceau où il retrouvait son véritable talent »,

Giovanni Carano-Donvito

(8) P. ULLOA - *Pensée et Souvenirs de la littérature contemporaine du royaume de Naples* — Genève. I. Cherbuliex - 1858 - Vol. I, pag. 163 — Cns. pure : R. CIASCA - *Aspetti della Società e dell'Economia del Regno di Napoli nel Secolo XVIII* - Milano - 1934 - pag. 65.